

il caso
ANDREA ROSSI

Senza volontari Tra chi ha visto i propri progetti bocciati o non finanziati ci sono Anpas, Caritas, Legacoop, Aism, valdesi

L'allarme Molti servizi saranno a rischio: dall'assistenza anziani, disabili e poveri, alle biblioteche fino al trasporto degenti

Il servizio civile perde 700 posti

In Piemonte da 2 mila a 1300: il governo riduce i fondi, molte associazioni a secco

E pensare che è uno dei pochi modelli tutti italiani che all'estero invidiano, studiano e vorrebbero tanto copiare. Peccato che noi lo stiamo smantellando, pezzo dopo pezzo. Anno dopo anno. Da 2 mila a 1300 posti in Piemonte, dimezzati i progetti attivati e gli enti finanziati. Così il Servizio civile rischia di affondare, fallire strangolato dai tagli del governo. Per chi non lo sapeva il servizio civile ha sostituito l'obiezione di coscienza: progetto per giovani da 18 a 28 anni, dodici mesi in servizio presso enti o associazioni a

LA SFORBI CIATA
Tagli del 30-40 per cento
Gli enti: «Così ridurremo le prestazioni»

sviluppare progetti di solidarietà, assistenza o legati alla cultura, all'arte, all'ambiente. Dal 2005, sparito l'obbligo della leva, funziona - come la naja - solo su base volontaria. Ma negli ultimi anni è stato lentamente soffocato.

Tra un mese i ragazzi entrati nel 2008 - in Piemonte erano circa 2 mila - avranno tutti terminato il loro anno. Ma i posti hanno visto una drastica riduzione, il 30-40 per cento. In Italia a fronte di 100 mila richieste sono passati da 35 a 24 mila, il numero più basso dal 2003; i progetti finanziati da 4 mila a 2700, i soldi stanziati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile - un organo della presidenza del consiglio - ammontano a 210 milioni di euro. Solo un paio d'anni fa si viaggiava oltre i 300 milioni, quando la somma considerata idonea si aggira sui 350 milioni. In Piemonte decine di enti - che fino

Radiografia del fenomeno



Fonte: CONFERENZA NAZIONALE ENTI PER IL SERVIZIO CIVILE

Partners LA STAMPA

all'anno scorso potevano contare su un drappello di ragazzi - sono rimasti a secco: dall'Anpas alla Caritas, dalla Legacoop all'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), dalla diaconia valdese alle Figlie di Maria Ausiliatrice, senza contare diversi comuni e province. Tradotto, significa che l'anno prossimo molti anziani potrebbero essere senza accompagnamento, molti dializzati senza trasporto in ambulanza, molte biblioteche con meno personale, e una valanga di enti e associazioni di volontariato senza quell'esercizio di giovani pagati una miseria (430 euro al

mese per 30 ore a settimana) che riusciva ad assicurare centinaia di servizi, soprattutto per le fasce più deboli.

«Noi salesiani ci siamo salvati dal flagello», spiega Stefano Molans dell'Ufficio servizio civile dei salesiani e segretario del Tavolo enti servizio civile del Piemonte. «Però il taglio, in regione, oscilla tra il 30 e il 40 per cento. Il Nord ancora una volta ne esce penalizzato (appena il 27 per cento dei posti, ndr). Spiace dirlo, ma il sospetto è che il governo utilizzi il servizio civile come ammortizzatore sociale nelle regioni più disagiate». E Licio Palazzini, presi-



CHE COS'È L'ex «obiezione di coscienza» per i ragazzi tra 18 e 28 anni

Il Servizio civile nazionale, istituito con la legge 64 del 6 marzo 2001 ha sostituito l'obiezione di coscienza. Dal 1° gennaio 2005 (quando è stata abrogata la leva obbligatoria) si svolge solo su base volontaria. È la possibilità per i giovani da 18 a 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e valore della ricerca di pace. Le aree in cui si può prestare il Servizio: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, promozione culturale, estero.

dente di Arci servizio civile: «I primi a essere danneggiati sono i giovani che hanno sempre meno possibilità di impegno. Poi ci sono i cittadini, che dal servizio civile possono avere un sostegno. E alla fine, visto che il servizio ha contribuito a formare figure professionali utili alla collettività, ci sono anche le ricadute sul tessuto sociale».

La Conferenza nazionale enti per il servizio civile ha chiesto al governo di stanziare un finanziamento straordinario che permetta l'avvio di altri 10 mila giovani in modo da pareggiare il numero dello scorso anno e stabilizzare dal 2010 il numero dei posti disponibili in tut-

NORD PENALIZZATO
In certe regioni viene usato come una sorta di ammortizzatore sociale

ta Italia a quota 40 mila. Significa un impegno economico che l'esecutivo non sembra volersi sobbarcare in questa fase.

Il rischio è che parte di quel tessuto che si dedica al volontariato e al bene comune venga a poco a poco strangolato. Nunzia Boccia, responsabile della formazione generale dei volontari nel servizio civile dei Giuseppini del Murialdo, è pessimista. «Molti piccoli enti, pur con progetti approvati, si troveranno quasi sicuramente a non averne nessuno attivato. Negli ultimi anni la Pia Società Torinese di San Giuseppe - Giuseppini del Murialdo, pur avendo valutazioni positive non è stata finanziata». A lungo andare tante piccole realtà resteranno senza risorse e senza persone. E saranno costrette a chiudere bottega. Così - in Italia, in Piemonte, a Torino - la grande rete della solidarietà si sta sgretolando.

La Caritas diocesana

“Perdita grave per noi e per i giovani. Li si allontana dall'impegno civile”

La Caritas diocesana di Torino, l'anno prossimo, non avrà un solo ragazzo inserito nel servizio civile. Azzerata, come le altre diciassette Caritas diocesane del Piemonte. Unica, e parziale, eccezione è Mondovì, che è riuscita a far approvare un progetto di volontariato in Sudamerica. «Quando io ho fatto l'obiettore di coscienza, ed era il 1990, eravamo in trecento», racconta consolato il direttore della Caritas torinese Pierluigi Dovis. «Quest'anno non avremo nemmeno un ragazzo. Ed è un drammatico impoverimento: per noi, per i giovani e per la società nel suo complesso».

A Torino la Caritas è una rete che fornisce assistenza a migliaia di famiglie: poveri,



senzateo, persone disagiate, disabili, immigrati. Intorno alle parrocchie e ai centri d'ascolto ruotano una cinquantina di associazioni. «I ragazzi danno una mano», spiega Dovis, «dalle mense ai servizi per gli extracomunitari, dall'assistenza agli anziani all'accompagnamento per i portatori di handicap. Ora, tutte queste realtà si trovano ad avere non solo persone in meno, ma anche quel valore aggiunto che i giovani portavano con il loro entusiasmo». Un arricchimento, insomma: «Non solo si occupava-

no di tante mansioni, ma lo facevano trasmettendo speranza, ottimismo, grinta ai più deboli e disagiati», insiste Dovis.

Il mondo dell'associazionismo si troverà con una stampella preziosa in meno. «Ma la cosa che mi preoccupa di più è la possibilità di arricchimento personale, che arricchimento non esiste, che sarà negata ai giovani italiani. I ragazzi qui sono al servizio del bene comune, sperimentano la possibilità di vivere la vera cittadinanza. E questo è altamente educativo e formativo. Tanti, passati di qui, sono rimasti come volontari, o hanno fondato associazioni, si sono dedicati al sociale. Ora invece si tarpano le ali a uno degli strumenti fondamentali per l'educazione». (A. ROS.)

L'Anpas

“Il sostegno a malati e handicappati potrebbe non essere più garantito”

Quest'anno l'Anpas piemontese (Associazione nazionale pubbliche assistenze) aveva previsto due progetti per 250 posti. Non ne è stato finanziato nemmeno uno. Bocciati per un solo punto, il che significa che neanche un giovane potrà essere inserito nella rete che include Croce verde, Croce rossa e tutte le altre associazioni che si dedicano al soccorso e all'assistenza. Una perdita che andrà a incidere su molte realtà e, di conseguenza, sui cittadini: «Senza questa risorsa preziosissima saremo costretti a ridurre, o eliminare, quei servizi resi possibili grazie ai ragazzi del servizio civile», confida il direttore dell'Anpas Riccardo Anselmino.

Premessa doverosa: i servizi di emergenza, a cominciare



dal 118, non subiranno alcuna ripercussione, poiché non impiegano quasi mai i giovani del servizio. «La formazione è lunga, potrebbero essere inseriti solo dopo nove mesi, quasi alla fine». Ambulanze e turni non risentiranno della scure sugli ex obiettori. Però rischiano di venire a mancare una serie di prestazioni aggiuntive assicurate dall'Anpas, fondamentali per molte persone: il trasporto per i dializzati o i pazienti soggetti a chemioterapia, l'accompagnamento alle visite per chi non si può muovere con mezzi propri. «A

fine mese terminano i progetti del 2008 - racconta Anselmino - e non sarà possibile sostituire chi se ne va. Forse riusciremo a sopprimere, tramite il personale in servizio, ma solo in minima parte. E nel 2010 dovremmo rivedere molte convenzioni stipulate con comuni e aziende sanitarie, perché non saremo più in grado di garantire le prestazioni pattuite».

A rimetterci saranno tanti cittadini che usufruivano di servizi essenziali, quasi sempre gratuitamente: accompagnamento di bambini disabili a scuola, di malati per le terapie prolungate all'ospedale e molti altri che probabilmente andranno a esaurirsi. «I Comuni potrebbero intervenire ma dubito che abbiano personale e soldi per farlo», dice Anselmino.

(A. ROS.)